

REGIONE: FEBBO (FI), "NOMINA DIRIGENTE CELUPICA L'AVEVO PREVISTA"

23 Febbraio 2016



L'AQUILA - "Scommettere sulle mosse e scelte del presidente Luciano D'Alfonso è troppo facile! Anche questa volta ho indovinato il nominativo, inserito all'interno della busta e consegnata al Difensore Civico lo scorso mese di luglio, del vincitore del bando per l'incarico di dirigente del Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio. Infatti nel corso dell'ultima Giunta regionale è stata approvata la delibera con il quale si designa il dottor Bruno Celupica all'incarico da dirigente come ampiamente preventivato".

È quanto dichiara il presidente della Commissione Vigilanza e consigliere regionale di Forza Italia Mauro Febbo.

"Fatto curioso, e ancora più grave - rimarca Febbo - è la risposta degli Uffici della presidenza che mi hanno negato copia dell'atto poiché il provvedimento ancora non viene restituito e vistato dal presidente D'Alfonso. Cioè un atto di Giunta votato ed approvato deve ancora essere visionato dal presidente, ma non è una cosa possibile ed accettabile!".

"È chiaro ed evidente che la nomina sta creando problemi all'esecutivo, di cui si parla da tempo, e nella fattispecie uno scontro tra D'Alfonso e l'assessore Donato Di Matteo (di cui hanno scritto diversi siti web) e questa volta ha vinto l'assessore dopo essere stato bocciato su legge Ater, Fondo immobiliare ecc...".

"Questo comunque rimane un metodo di lavoro alquanto singolare e, addirittura, rasenta la illegittimità visto che la Delibera deve essere resa pubblica ma in Abruzzo si procede controcorrente ed è necessaria l'autorizzazione del presidente affinché i cittadini possano conoscere i contenuti dei provvedimenti adottati della giunta".

"In sostanza, la Regione bandisce un concorso pubblico dove vi sono centinaia di persone che hanno partecipato inutilmente visto che il nominativo era già stato deciso ancora prima che uscisse il bando; inoltre vi sono professionalità interne che vengono ancora costantemente sminuite e non valorizzate. Un comportamento vergognoso - conclude Febbo - che non si è mai verificato nella storia della Regione Abruzzo".